

Il campanile della Chiesa Metropolitana

Appunti di storia dall'Archivio Capitolare

Il cjampanili da la Glèsja Metropolitana

Notis di storia dal Archiv Capitolar

La prossima ricorrenza del 150° anniversario dalla fusione del concerto di campane della Chiesa Metropolitana di Gorizia (1864-2014), si è rivelata l'occasione propizia per ricercare alcuni documenti che possano fare un po' di luce sulla principale torre campanaria della città di Gorizia, di cui sinora poco o nulla si è scritto. Il presente contributo, lungi da voler essere esaustivo, desidera presentare solamente alcuni spunti di ricerca che possano costituire un riferimento sicuro per uno studio che si auspica in futuro ben più approfondito.

Il concerto di campane

L'anniversario che tra pochi mesi festeggeranno le campane del duomo goriziano, è particolarmente significativo, in quanto si tratta di uno dei pochissimi concerti di campane dell'Arcidiocesi interamente risparmiato dalle requisizioni belliche e che si presenta oggi nella sua completezza.

150 anni rappresentano, in ogni caso, una piccola parte della storia delle campane della cattedrale, storia che inizia molti secoli prima e che qualche carta ritrovata ci fa almeno intuire.

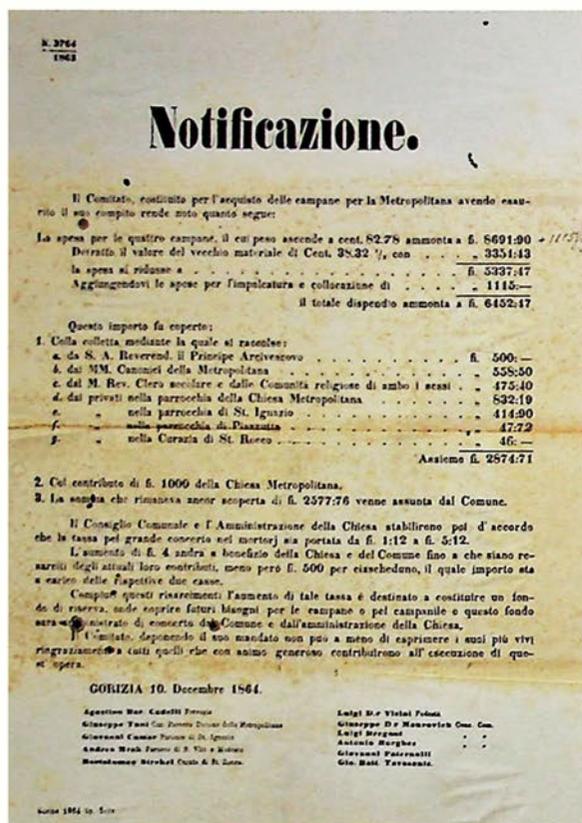
Dai documenti consultati è stato possibile risalire sino al 21 novembre 1670, quando Gianbatista Rochetto e Jo. Paulo Martinelli eseguono alcune manutenzioni alle campane che sappiamo



Il campanile del Duomo dopo la ricostruzione.
ACAG, Beni parrocchiali, Duomo di Gorizia, f. (1918-1927).

essere già tre: "*champana picula*", "*champana mecana*" e "*champana granda*"¹. Il 16 aprile 1717 il fonditore Francesco Franchi firma una nota di spesa per una nuova campana², mentre nel novembre 1839 il fonditore di campane Andrea Dominco effettua alcune riparazioni "*alla campana maggiore ed alla terza*"³.

Oltre alle tre campane già citate, alla vigilia della fusione del nuovo concerto del 1864, si sa con certezza che la torre campanaria era già dotata di ben quattro bronzi. Infatti, la decisione di



Notificazione a stampa sul nuovo concerto di campane del 1864. ACAG. Acmt. b. 111, f. 39.

giungere ad un nuovo concerto fu dettata, come spesso accade, dalla rottura di una campana: "La spezzatura della campana maggiore di questa nostra Metropolitana richiede un sollecito provvedimento, ed è quindi necessario di rifondere oltre la spezzata anche le altre tre campane onde ottenere un armonioso concerto"¹. Quattro campane, dunque, che sarebbero state completamente rifuse nel 1864, grazie ad un comitato sorto per l'occasione, della cui esistenza è testimone una notificazione a stampa del 10 dicembre, nella quale vengono rendicontate tutte le spese effettuate⁵. Contribuirono all'acquisto S.A. il Principe Arcivescovo, i Canonici della Metropolitana, il Clero secolare e delle comunità religiose, e i fedeli della parrocchia della Chiesa Metropolitana, di Sant'Ignazio, Piazzutta e San Rocco oltre al Comune di Gorizia.

Si può ritenere che l'inaugurazione del nuovo concerto sia avvenuta nel dicembre 1864, in quanto in una nota di spesa del 7 dicembre

viene annotata una somma da destinare "a *Studenti per i tiri fatti in Castello in occasione della benedizione delle campane*" (fl. 15 k. 15)⁶.

Purtroppo non è stato possibile reperire la corrispondenza tra il Comitato e la Fonderia di campane G.B. Broili e Seb. Broili, che sarebbe stata molto interessante anche per la scelta delle dimensioni delle campane, delle note, iscrizioni e raffigurazioni.

Ci è di ausilio, in questo caso, un inventario⁷ del 1930 che presenta una buona catalogazione delle campane che si riporta integralmente di seguito.

Campanone. Iscrizione: *Laudo Deum Verum, Plebem voco, Congrego Clerum, Defunctos ploro, Pestem fugo, Festa decoro.* Raffigurazioni: SS. Ilario e Taziano, Madonna e Crocefisso (diametro 148 1/2 cm, altezza 124 cm, peso 2360 kg).

Campana grande. Iscrizione: *Ab omni peccato et a mala morte libera nos Domine.* Raffigurazioni: S. Ermagora e Fortunato, Madonna Assunta, SS. Sacramento (diametro 130 cm, altezza 108 cm, peso 1350 kg).

Campana media. Iscrizione: *In honorem S. Petri et Pauli. Soli Deo honorem et gloriam.* Raffigurazioni: S. Pietro e Paolo, S. Antonio, Immacolata, Crocefisso, S. Caterina (diametro 114 cm, altezza 95 cm, peso 880 kg).

Campana piccola. Iscrizione: *In honorem S. Josef e S. Viti.* Raffigurazioni: S. Giuseppe, Madonna, S. Rocco, Ss. Trinità (diametro 102 cm, altezza 85 cm, peso 550 kg).

Campana d'agonia. Iscrizione: *Me fudit Ivan Ludvig Goritiae 1807.* Raffigurazioni: Crocefisso, Madonna (diametro 54 cm, altezza 62 cm, peso 90 kg).

Campana sopra cappella gotica. Iscrizione *Opus Petri Franch 1763.* Raffigurazioni: Crocefisso, Madonna, S. Lorenzo (diametro 40 cm, altezza 40 cm, peso 60 kg).

Questa è la situazione del 1930. Una nuova catalogazione sarà necessaria per determinare la situazione attuale, in quanto oggi permangono sul campanile le tre campane maggiori del con-

certo del 1864, mentre la più piccola è stata rifiuta nel 1992 dalla ditta "Capanni".

L'orologio

La prima notizia relativa all'orologio della Chiesa Cattedrale è del 17 marzo 1803, quando il Capitolo della Cattedrale scrive al Magistrato e alla Deputazione sul fatto che "L'orologio appeso al Campanile della Chiesa Cattedrale già da due mesi né corre, né conseguentemente dà i segni dell'ora"⁸, in quanto la riparazione era di loro competenza.

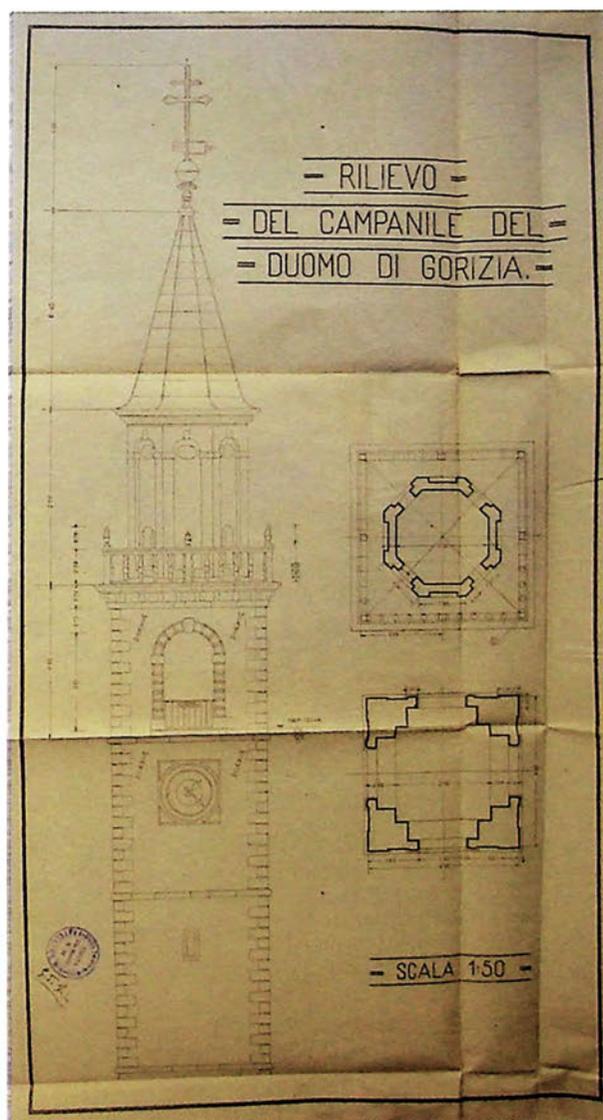
Il 22 marzo venne inviato sul campanile il "maestro orologiaio Giovanni Righi", per verificare il malfunzionamento dell'orologio presente in loco da tempo immemorabile: interessante è la sua relazione. "Essendomi stato ordinato di giustificarmi perché da due mesi circa non corre l'orologio al Campanile della Cattedrale di questa Città, rassegna non essere possibile di farlo correre per i seguenti motivi:

1. Perché detto Orologio, e già tanto vecchio che sono tutte consumate le ponte, e li stessi denti delle ruote.
2. Perché nella situazione che sta detto Orologio mai è possibile che corra giusto per motivo delle corde delle campane, che sonando si framischino con il Orologio.
3. Volendo poi farne delle piccole riparazioni, potrà il medesimo correre giusto, ma per poco spazio di tempo, essendo perciò necessario di farne un Orologio nuovo, con approfittarsi di qualche pezzo del presente vecchio Orologio nell'istesso campanile ma in altro sito e la spesa potrebbe essere circa di F. 500⁹.

L'11 febbraio 1819 il parroco della Chiesa Metropolitana scrive al Magistrato politico economico in merito all'orologio: "Per antiqua consuetudine contributiva la Cassa magistratuale di Gorizia annualmente D.li 12, pari a f. 13,36 al soggetto che monta l'orologio appostato per comodità dal pubblico sopra il Campanile della Cattedrale in Gorizia; ma da alcuni anni impoi non viene più contribuito questo quantum al medesimo, e questa sospensione ne è il motivo per cui il soggetto a tal uopo esistente più usa di montare il sudetto orologio, e con questo il pubblico della

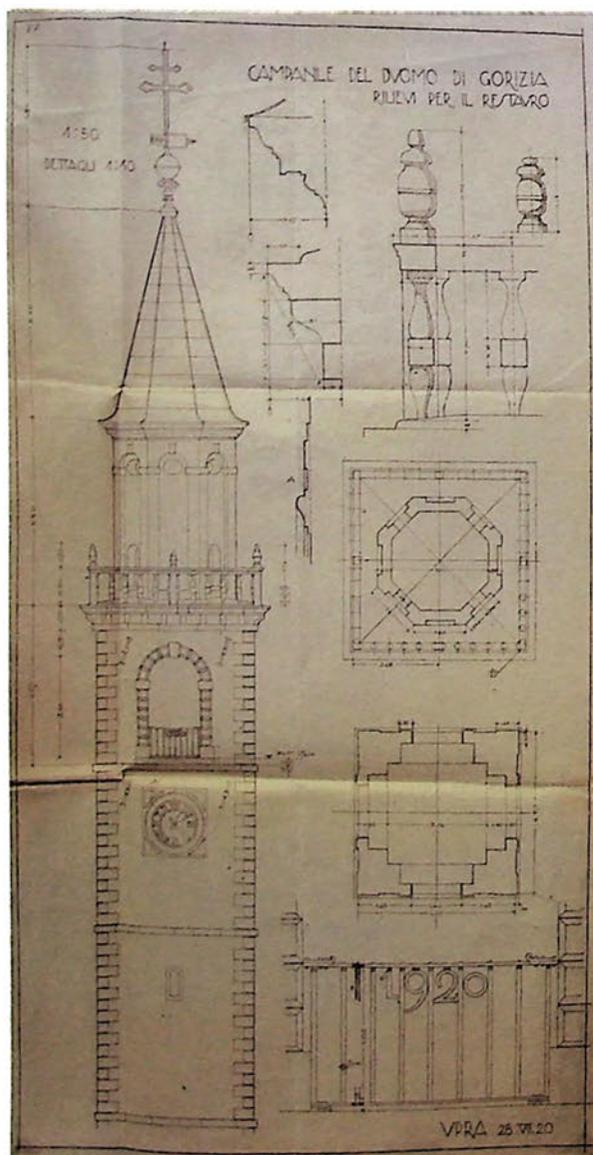
città verrebbe privato dalla comodità dell'orologio. Il sottoscritto venne in cognizione che né Preliminarj delle spese magistratuale estesi per li scorsi anni fu' pure inserito il sopradetto salario accordato al soggetto che monta l'orologio; quindi animato egli come paroco per il publico bene supplica, affinché questo Magistrato si compiaccia di non solamente pagare il predetto soggetto per li 3 anni scorsi, ma anche di assegnare al medesimo in futuro il salario annuo di D.li 12 pari a f. [...] 36 onde egli continui a montare l'orologio sumenzionato"¹⁰.

Esattamente un mese dopo giunsero due lettere, del medesimo tenore, indirizzate la prima

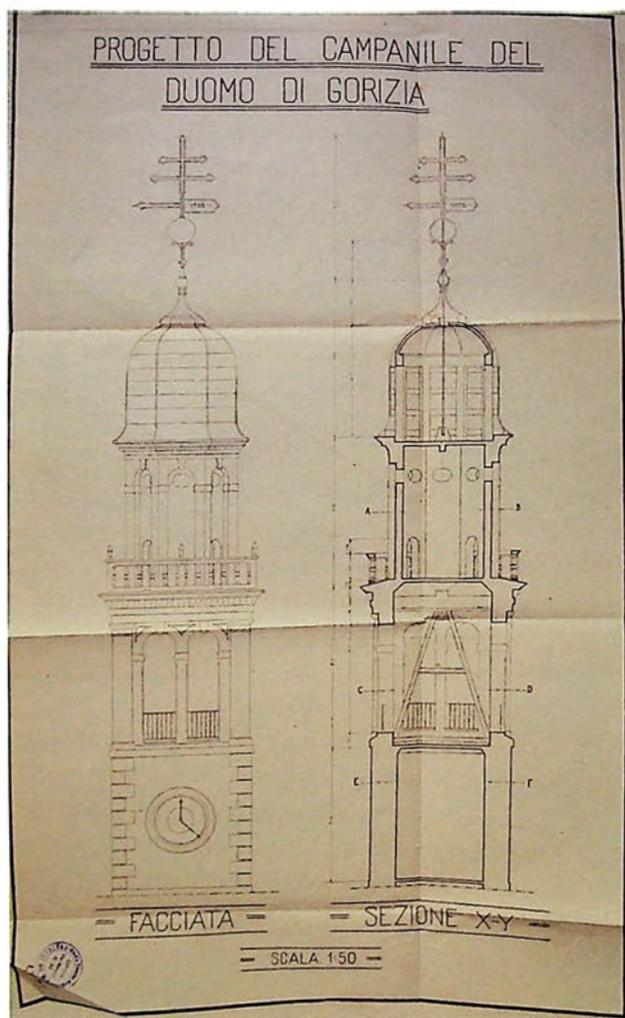


Rilievo del campanile del Duomo di Gorizia. ACAG, Acmt. b. 111, f. 39.

"Alli Sig.ri Amministratori delle rendite della V. da Chiesa Cattedrale di Gorizia" e la seconda "Al Ces. Reg. Paroco e Decano della Cattedrale Chiesa monsignor Giuseppe Antonio Jereb", nella quale "Viene il medesimo reso consapevole che l'Inclito Ces. Reg. Cap.to Circolare con Rescritto delli 5 corr.te n° 1545 ha rimesso Gio. Batta Cociancig dimorante in Piazzutta alli Camerari della Chiesa Cattedrale, onde conseguire da quelli la sua mercede, per regolare e caricare l'Orologgio sul Campanile della prefatta Chiesa, e ciò sul riflesso che l'Inclito Ces. Reg. Cap.to Circolare non trova alcun fondato motivo per il quale la Cassa



Rilievi per il restauro. ACAG, Acmt. b. 111, f. 39.



Progetto non realizzato per il campanile del Duomo
ACAG, Acmt. b. 111, f. 39.

Magistratuale dovrebbe pagare quello che carica quell'Orologgio, infatti l'attuale interveniente Sig. r Giacomo Ropper a nome dell'Inclito Cap.to Circolare viene incaricato di corrispondere al Conciacig su indicato il promesso importo di f. 30¹¹.

Il campanile

Alcuni documenti ci informano su alcuni lavori effettuati nel corso del tempo alla fabbrica del campanile, che si presuppone sia stato edificato nella seconda metà del '500¹². Il primo intervento di cui abbiamo testimonianza è del 1765 quando viene segnalato che "L'opera si ha da fare sopra il campanillo principando il lanter-

nino sopra la cuppola "et la medema cuppola tornata a rimettere"¹³. Altri lavori nel campanile vengono segnalati nel 1793, "per il salizo fatto di nuovo del Pergolo sopra le campane fra li collonetti"¹⁴, "per il pavimento nuovo sopra le campane", "immurati tutti li travi di rovere, che sostengono le campane, e riparati i bucchi nel contorno del Fendale", "riparato il salizo sotto le campane con pietre cotte", "riparata la banchina della campana dell'agonia", "mutati 2 travi delle scale all'orologio" e così via.

Nel 1804 venne stilata una interessante relazione per evidenziare lo stato di degrado delle coperture del campanile: "Fatta osservazione il sottoscritto che si facevano delli lavori nel Fendale del Campanile della Chiesa Cattedrale di S. Ilario e Taciano di questa città, li 14 corente si portò sopra luogo, per visitare quelle opere, che in tal Fendale si facevano, e vide, che si rinnovava con nuova travamenta di rovere il Castello, o sia l'armamento, che sostiene tutte le Campane d'esso campanile, per il sicuro suo giro, ed osservò, che il lavoro intrapreso vada facendosi con tutta solidità.

In tale incontro visitò pure la Cornice, il [...], ed il pergolo di pietra, esistente sopra esso Fendale, ove rilevò, che una collonetta di detto Pergolo sia mancante, e che il salizzo di corona di detto pergolo sia logorato, e che per le connesure del medemo s'insinui l'acqua piovana nelli muri, e che si spande anche sopra la travamenta che sostiene le Campane, con pregiudizio non tanto del logoramento di detta Travamenta, ma anche logorate.

S'inoltrò indi nell'interno dell'Ottangolo, e della Cupula stessa di detto Campanile, ove vide parimente, che nel finimento di detta cupula sia della pioggia che entro vi entra, giù in parte infracidito del legname, e tavole che sostengono la fodra della [...], poiché si vedono al chiaro delle aperture, per cui come si disse entra l'acqua ed innumidisce tutto il legname di detta cupula; e siccome la croce di ferro con la Palla dorata, si vede di molto piegata, e stropiombante, così si può con fondamento congetturare che l'albero di mezzo di detta Cupula, nella sua punta sia logorato dalla pioggia, e dall'intemperie de tempi, la quale non trovandosi più perpendicolare nel

suo centro, può con ulteriori burasche di gugliardi ed impetuosi venti, rovesciarsi, ed arrecare con la sua caduta una gran rovina nelli coperti delle Fabriche contigue inferiori, e la morte anche di qualche concitadino"¹⁵.

Nel 1865, il cupolino originario del campanile sarebbe stato sostituito da una cuspidale su modello piramidale¹⁶, come si può riscontrare in alcune cartoline d'epoca.

La ricostruzione post-bellica

Durante il primo conflitto mondiale il campanile subì danni ingenti, tali da indurre mons. Sion, decano del Capitolo, a scrivere una missiva all'Ufficio Ricostruzioni in data 2 novembre 1921, informando che "il campanile della Chiesa Metropolitana, già gravemente danneggiato dalla guerra, è pericolante per il ché si prega codesto ufficio di provvedere colla massima sollecitudine acchè venga evitato qualunque pericolo per i passanti"¹⁷.

Il 5 gennaio 1922 il campanile venne demolito sino alla cella campanaria in vista della sua fedele ricostruzione¹⁸. Il progetto presentato alle Belle Arti dal Capitolo Metropolitano preve-



Progetto del campanile. Pianta. ACAG. Acmt. b. 111. f. 39.



La torre danneggiata dalla guerra in una cartolina del 1921.
Collezione privata.

deva il rifacimento della parte terminale del campanile con il ripristino della cuspide ottocentesca, come è possibile visionare nel progetto per il restauro elaborato dai progettisti.

La perizia dello Studio Tecnico Artistico Fratelli De Min sui danni subiti dal campanile evidenziava una "costruzione in pietra intonacata con soglie e conci di pietra del Carso, lanterna ottagonale in muratura di mattoni, cuspide in legno con rivestimento di zinco"¹⁹.

In una lettera del 20 gennaio 1922 il Capo Ufficio Belle Arti scrive che "Nel progetto rimesso all'esame si è notato che il campanile verrebbe anche nella sua parte terminale ricostruito nelle condizioni attuali. Si ricorda che la cuspide ora demolita è opera recente perché in precedenza la sua forma richiama il tipo slavo dei campanili della zona Carsica, e però senza riportarsi a que-

sta forma converrà prendere in esame una incisione del '700 che si trova presso codesto Museo Provinciale nella quale si rappresenta il campanile sormontato da cupola prettamente di carattere Veneto.

Sarebbe bello che nel ristudio del progetto si tenga conto di questo precedente oltremodo importante"²⁰.

Seguendo queste indicazioni, che si allineano con la ricostruzione operata nel dopoguerra tendente a inserire nei contesti urbani forme e caratteri propri dell'architettura veneta ed italiana, fu predisposto un progetto - che è possibile visionare - per la ricostruzione del cupolino che avrebbe riportato il campanile alla sua fisionomia originale.

Questa non fu la soluzione che alla fine venne adottata, in quanto fu privilegiato un progetto di diversa fattura che accoglie solo in parte le indicazioni riportate nella relazione dello Studio Tecnico Artistico "Fratelli De Min":

"I concetti che ispirarono la ricostruzione del campanile furono di due ordini: estetico e statico. Esteticamente si ebbe di mira di ridare al campanile la leggerezza elegante che aveva in origine, liberandolo dalle posteriori pesanti strutture che gli erano state sovrapposte, e che imponevano un carattere nordico alla originaria sveltezza italiana.

Staticamente si cercò di rendere la costruzione più leggera possibile per non gravare sulle fondazioni, le quali, quantunque non si abbia alcuna ragione di ritenere cattive, rappresentano, come in ogni vecchia costruzione, un'incognita, e avuto riguardo alla parte inferiore della canna costruita in pietrame piuttosto cattivo e scossa dalla esplosione di granate che ripetutamente colpirono chiesa e campanile.

La cella campanaria venne alleggerita adottando, al posto di un'unica finestra com'era prima della guerra, una bifora seicentesca fra quattro pilastri d'angolo di ordine dorico; sopra corre una balconata con balaustra in pietra che circonda alla base il tamburo ottagonale ad archi chiusi da cortine in cotto, della sommità a cupole della forma tradizionale quale appare dalle autentiche stampe.

La canna sarà rivestita alla base e per una

altezza di 5 di uno zoccolo in pietra a scarpa; sopra lo zoccolo fino alla cella campanaria gli angoli saranno marcati da un bugnato in pietra che nella parte da conservare saranno costituiti da un semplice rivestimento.

Dal piano della cella campanaria alla sommità tutta l'ossatura è in cemento armato. Le facce viste sono rivestite in pietra, da taglio.

La muratura della canna tutt'ora in piedi è profondamente lesionata fino all'altezza dell'orologio: è perciò necessario demolirla fino alla fascia in pietra sotto il quadrante.

Di qui comincerà la nuova costruzione; la fascia, ad eccezione della faccia vista che sarà in pietra, verrà sostituita da un robusto anello monolitico in cemento armato, che servirà a legare la parte inferiore, distribuire in modo uniforme su di essa il carico soprastante, e a fissare le estremità dei quattro tiranti in ferro di ancoraggio della struttura in cemento armato.

Sopra questo anello la muratura verrà ricostruita in cotto, perché sia più solida, più leggera e più legata; le bugnature di angolo saranno in pietra da taglio.

Al piano del pavimento della cella campanaria si imposta l'ossatura in cemento armato della cella stessa del tamburo e della cupola terminale.

Questa ossatura risponde principalmente al bisogno di assicurarsi contro le sollecitazioni del vento che nella regione di Gorizia devono essere considerate colla massima cura²¹.

Anche una rivista tecnica del settore, diede risalto ai lavori di ricostruzione della cattedrale goriziana, soffermandosi in particolare sul ripristino del campanile:

"Ci piace [...] sia pur brevemente, intrattenerci su una semplice, ma geniale soluzione adottata nel campanile. Fino al marcapiano sotto al quadrante dell'orologio, fu conservata la vecchia canna del campanile. La costruzione era fatta con pietrame tasselloso, probabilmente di origine feldspatica ed argilloscistica, facilmente alterabile agli agenti atmosferici. Le corrosioni erano profonde. Un nuovo intonaco non sarebbe stato duraturo non riuscendo a fare sufficiente presa su quel materiale già intaccato, materiale del resto ottimo per le costruzioni quando sia te-



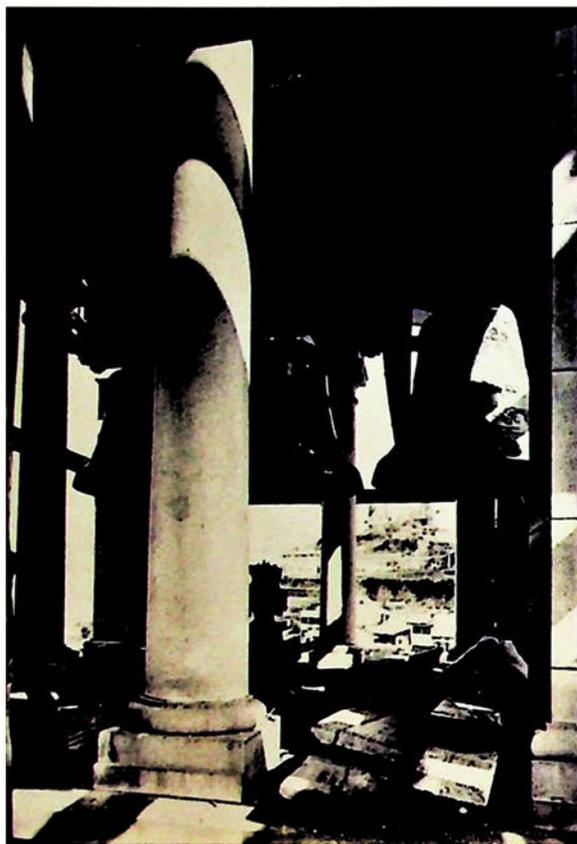
Impalcatura esterna anni '20.
ACAG, Beni parrocchiali, Duomo di Gorizia, f. (1918-1927).

nuto lontano dalle alternative di acqua e di aria, protetto cioè da un intonaco forte e sicuro. La soluzione usata in tale circostanza è stata, come si diceva, semplicissima pur costituendo un lavoro indistruttibile.

Con una pazienza giacobina fu ripassata tutta la superficie esterna del campanile, scalpellato via tutto il materiale alterato fino a portarsi sulla pietra viva e sana che venne successivamente bocciardata: su di essa con numerosissime aggrappature in ferro, fu stesa una rete zincata a maglia media e fatto così l'intonaco: le prime due mani di abbozzatura e di ingreggiatura con malta di cemento, il terzo strato di rifinitura sarà di calce comune: è una piccola camera di cemento armato.

Gli anni ed il tempo, certamente, non noi decideremo circa il risultato di tale soluzione: a noi è piaciuta notarla perché originale²².

Oggi il campanile della cattedrale è nuovamente in attesa di ritrovare la sua piena funzionalità e originaria bellezza: sia nella cella cam-



Le campane del Duomo durante i lavori di restauro
ACAG, Beni parrocchiali, Duomo di Gorizia, f. (1918-1927).

panaria, che è oggi appesantita da una struttura di sostegno alle campane particolarmente invasiva, sia nelle scale interne che abbisognano di un intervento di restauro.

Il tutto per dare risalto al buon concerto di campane che, a 150 anni di distanza, è ancora il più grande e antico della città.

Ringrazio l'Archivio della Curia Arcivescovile di Gorizia per l'autorizzazione alla riproduzione delle immagini.

Ringrazio il cav. Giovanni Marega e l'arch. Giacomo Pantanali per la gentile e generosa collaborazione.

¹ ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI GORIZIA (=ACAG), ARCHIVIO DEL CAPITOLO METROPOLITANO TERESIANO (= ACMT), b. 52 f. sec XVII, *Polizza di Robetto e Martis nelle [...] le campane*.

² ACAG, ACMT, b. 52, f. 1717, *Notta della Campanae di Domo di Gorizia*.

³ Ivi, b. 44, f. 2, *Giornale sulle rendite e sulle spese della Chiesa Metropolitana n° 3*.

⁴ Ivi, b. 111, f. 39.

⁵ Ivi, b. 111, f. 39, *Notificazione*.

⁶ Ivi, b. 44, f. 3, *Giornale degli introiti e degli esiti quotidiani della Veneranda Chiesa Metropolitana dei Santi Ilario e Taziano di Gorizia per gli anni 1864-1874*. L'11 novembre viene rendicontata inoltre la spesa di 300 fl. "pagati a conto di contributo per restauro del campanile", mentre il 31 dicembre 155 fl. vengono utilizzati "per l'acquisto della campana dell'agonia".

⁷ ACAG, Beni parrocchiali, Duomo di Gorizia, *Elenchi ed inventari della Arte Sacra della Chiesa Metropolitana in Gorizia, stato 1929-1932*.

⁸ ACAG, ACMT, b. 111, f. 25.

⁹ Ivi, b. 111, f. 25.

¹⁰ Ivi, b. 111, f. 30, *Orologio del Campanile della Chiesa Cattedrale*.

¹¹ Ivi, b. 111, f. 30.

¹² Cfr. Sergio TAVANO, *Il Duomo di Gorizia*, Le chiese nel Goriziano, Parrocchia dei Ss. Ilario e Taziano, Gorizia 2002, 29.

¹³ ACAG, ACMT, b. 54, f. 1765, *Nota del ocoente per la riparazione da farsi per il campanile della Metropolita Chiesa di Gorizia*.

¹⁴ Ivi, b. 56, f. 1793-1794, *quittanza 26*.

¹⁵ Ivi, b. 111, f. 26, *Raporto a vari ristauri da farsi attorno il campanile, cupula, e croce di ferro già di molto strapiombante della Chiesa Cattedrale di S. Ilario, e Tacciano di questa Città*.

¹⁶ TAVANO, *Il Duomo di Gorizia* cit., 29.

¹⁷ ACAG, ACMT, b. 112, f. 1921.

¹⁸ Ivi, b. 112, f. 1922, *Lettera al Commissariato Generale Civile Ufficio Belle Arti Trieste*.

¹⁹ Ivi, b. 112, f. 1924, *Perizia di studio dei danni subiti dagli immobili Duomo e Campanile di Gorizia*.

²⁰ Ivi, b. 112, f. 1922.

²¹ Ivi, b. 112, f. 1922, *Progetto di trasformazione e riatto del Duomo di Gorizia*.

²² Ivi, b. 112, f. 1922, Angelo GAFFANI, *La ricostruzione del Duomo di Gorizia*, in "Ingegneria", Rivista Tecnica Mensile Dicembre 1925 n° 12.